

L'analisi

LE GRANDI CITTÀ SONO IL GUAIO? ALLORA DEVONO ANCHE RISOLVERLO

di **ALESSANDRO BALDUCCI***

Le città occupano solo il 2 per cento della superficie terrestre ma sono responsabili del 70 per cento delle emissioni di gas serra. Nelle città vive già oggi il 55 per cento della popolazione del pianeta che diventerà il 70 per cento entro il 2050: le città rappresentano quindi allo stesso tempo la massima concentrazione dei problemi e delle risorse per una loro possibile soluzione. Le Nazioni Unite, nel settembre 2015, hanno approvato l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030; tra i 17 obiettivi (*Sustainable development goals, Sdgs*) l'undicesimo riguarda le città e recita: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. Nell'articolo l'obiettivo si indicano una serie di target: accesso alla casa, estensione della mobilità sostenibile e pubblica, sviluppo di approcci di pianificazione sostenibili, integrati e partecipati, protezione del patrimonio culturale e naturale, riduzione dei rischi, qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, dotazione e accessibilità per tutti di spazi pubblici e aree verdi. Nel dicembre 2016, come esito della Conferenza Habitat III tenutasi a Quito, le Nazioni Unite hanno adottato la Nuova Agenda urbana che ha articolato i contenuti dell'obiettivo 11 richiamando la necessità strategica per l'umanità di perseguire uno sviluppo urbano sostenibile, che garantisca inclusione sociale e lotta alla povertà, crescita e promozione delle opportunità per tutti, incremento delle condizioni di resilienza degli insediamenti urbani. Sempre nel 2016 anche l'Unione Europea ha adottato una propria Agenda urbana che riprende molti degli indirizzi delle Nazioni Unite, identificando i temi sui quali propone di attivare specifiche *policy*: dal lavoro alla povertà urbana; dalla inclusione dei migranti alla transizione energetica; dall'accesso alla casa all'uso sostenibile del suolo; dall'economia circolare all'adattamento climatico; dalla mobilità sostenibile alla qualità dell'aria. Questa sequenza di decisioni di organismi internazionali, la loro forte convergenza, sottolineano la necessità di partire dalle città per affrontare una serie di problemi che riguardano la sopravvivenza stessa del Pianeta, minacciata dal cambiamento climatico, dalla crescita delle disuguaglianze, dalle migrazioni di massa, da un modello di sviluppo che non curandosi dello scarto che produce prepara un futuro pieno di rifiuti del passato. Il nostro Paese non ha adottato come hanno fatto altri una Agenda urbana nazionale capace di articolare

quegli obiettivi sui caratteri specifici del nostro Paese. Oltre al prezioso lavoro di Asvis, che assieme a *Urban@it* sta monitorando quanto avviene in Italia sugli Sdgs, sembra di poter dire che le questioni urbane sono al momento poco presenti nella discussione politica del nostro Paese. Solo Papa Francesco con la sua Enciclica *Laudato Si* è stato in grado di esprimere con straordinaria chiarezza quanto sia importante partire dalle città per riuscire a operare con una ottica sistemica sui problemi del rapporto fra uomo e natura. Le città italiane si stanno autonomamente muovendo sull'obiettivo 11 pur in assenza di un quadro di riferimento nazionale che costituisca uno stimolo per tutti. La domanda che dobbiamo porci è se ciò sia sufficiente. Di fronte alle crescenti inquietudini sociali, al grido di allarme che viene dagli esperti sui problemi del clima, alla crisi economica, credo che la richiesta di una Agenda urbana nazionale diventi ineludibile.

*Politecnico di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

